Fabbrica società

n° 11 2016
15 giugno
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Prima d'agosto è meglio

di Antonello Di Mario

Il contratto dei metalmeccanici si deve fare. L'epilogo del confronto tra parti, tuttora contrapposte, non può avere epilogo diverso. Non si tratta solo della spinta impressa dalle mobilitazioni dei lavoratori che hanno finora incrociato le braccia per ben sedici ore. Anche nelle sedi confederali si fa costantemente riferimento, tra le righe, a questa vertenza contrattuale. Cgil, Cisl ,Uil e Confindustria hanno reso pubblico che si incontreranno per discutere di riforma contrattuale. Ma per poter andare avanti hanno la necessità implicita che il Ccnl metalmeccanico vada a buon fine. Un esperto di cose sindacali come Dario Di Vico, sul Corriere della Sera, ha scritto della seria probabilità che il rinnovamento del contratto nazionale possa essere rimandato a settembre. "Il guaio – ha subito precisato - è che lo slittamento a dopo le ferie corrisponde ad uno stallo e non si capisce come se ne possa venir fuori". Vincenzo Boccia, presidente degli industriali, è stato l'ultimo in ordine di tempo a confermare il riavvio degli incontri coi sindacati. Nel suo intervento al convegno dei giovani imprenditori, tenuto a Santa Margherita Ligure, il leader industriale ha ribadito che la competitività si può recuperare con lo scambio salari-produttività da ottenersi attraverso un accordo coi sindacati su un nuovo modello di contrattazione. Il presidente della Repubblica, proprio nel messaggio ai giovani di Confindustria, aveva indicato la necessità di una svolta: "Una politica industriale- ha scritto Sergio Mattarella- che aiuti le imprese a prosperare, innovare, creare nuove opportunità, riforme utili a modernizzare il Paese, in un'Europa capace di mutare destino, diventando area di crescita in cui le persone possano muoversi senza muri e passaporti, affinchè si possa rilanciare sviluppo e produttività e favorire l'espansione dell'occupazione con renumerazioni adeguate". Il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, è in piena sintonia col Capo dello Stato: "La mia scommessa - aveva già assicurato dal Festival dell'Economia di Trento - è avere per settembre un piano industriale per il ministero, prima di tutto con un elenco di quello che dovrebbe e non dovrebbe esserci, con totale trasparenza su quello che va, o non va eliminato". Occorre ricordare, come ha reso noto l'Istat, che a breve termine si registrerà un rallentamento nel ritmo di crescita dell'attività economica in ambito nazionale. Infatti, a inizio giugno la Banca d'Italia ha abbassato la propria stima sulla crescita per l'anno in corso dall'1,5% all'1,1%, allineandosi a quanto indicato anche dal Fondo monetario internazionale. Secondo quanto previsto dal medesimo Fondo, solo nel 2027, se il contesto internazionale sarà favorevole e se le riforme interne saranno attuate, il reddito nazionale potrà tornare ai livelli pre-crisi del 2007. Il governo ha, quindi, adeguato la propria previsione di crescita per il 2016 all'1,2%. Insomma, in Europa siamo i penultimi in termini di crescita, superiori solo alla Grecia e nell'ultimo decennio abbiamo distrutto un quarto della nostra capacità manifatturiera. Ma è pur vero che, nonostante la crisi del sistema produttivo,la nostra bilancia commerciale si è mantenuta largamente attiva nello stesso settore manifatturiero. Bisogna partire da qui, investendo massicciamente nelle nostre strutture produttive. E fare il contratto, possibilmente prima d'agosto.

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2016

pag. 3

Non solo Alcoa

pag. 4

Luc Triangle, segretario generale IndustriAll EU

Le nostre buone ragioni

di Rocco Palombella

Con oggi si chiude il secondo ciclo di mobilitazioni dei lavoratori metalmeccanici per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale scaduto lo scorso 31 dicembre.

Dopo lo sciopero di quattro ore al primo turno di lavoro del 20 aprile di quest'anno, abbiamo svolto in ambito regionale altre dodici ore dall'ultima settimana di maggio fino a metà giugno.

Questa mattina parlerò a Catanzaro e il mio discorso sarà dedicato non solo alla vertenza contrattuale che va sbloccata, ma anche alla lotta ai mali endemici del Sud che sono disoccupazione, desertificazione industriale, criminalità organizzata, mancanza di una capace classe dirigente. Lo stesso faranno i miei colleghi di Fim e Fiom nei capoluoghi di due altre regioni disagiate come la Sardegna e la Sicilia. Ma fino ad oggi abbiamo tenuto decine di comizi in tutte le piazze d'Italia alla presenza di migliaia di "tute blu" che hanno incrociato con fierezza le braccia contro la proposta contrattuale di Federmeccanica-Assistal impossibile da apprezzare e di conseguenza inaccettabile a partire dal tema del salario. Sono più di sei mesi che trattiamo con la controparte - ma nulla è cambiato rispetto alle posizioni iniziali. Anzi, abbiamo registrato dei passi indietro su tutti i temi dove pareva che si fossero definiti degli avanzamenti. Da queste voci escludo la parte del salario, perché è l'unica questione su cui Federmeccanica ed Assistal non si sono proprio mosse di un centimetro rispetto alla posizione formulata lo scorso dicembre 2015.

Quando il dialogo diventa autoreferenziale e fine a se' stesso termina l'interlocuzione ed arriva il tempo della contrapposizione. E' quello che di fatto sta accadendo. Nell'ultima indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica Federmeccanica ha notato che dal primo gennaio al 31 marzo 2016 si è verificata una crescita modesta, ma continuativa del nostro Prodotto interno lordo. Eppure la stessa federazione degli imprenditori ha già annunciato di aspettarsi (nel periodo che va dal primo aprile al 30 giugno) un rallentamento della crescita. Da qui la consueta riproposizione della piattaforma contrattuale della controparte esposta dal direttore generale Stefano Franchi basata sul principio che occorre prima creare ricchezza, per poi distribuirla; che ci vorrà tempo; che col dialogo si potrà trovare una ricomposizione tra le parti.

Federmeccanica proprio dopo l'ennesima tornata di scioperi dovrebbe avere ormai chiaro che non si possono convincere i sindacati metalmeccanici facendo trascorrere altro tempo, come se li si volesse prendere per stanchezza.

L'enunciazione di principi astratti che cozzano col cuore del problema contrattuale non può rappresentare la mediazione possibile. Occorre agire sulla sostanza del divario, che così come si presentano le cose, appare ancora incolmabile.

Questa percezione risulta ancor più rafforzata dall'intervista rilasciata da Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica, a Rita Querzè del Corriere della Sera. Il leader degli imprenditori metalmeccanici ha di nuovo parlato di salari di garanzia, di produttività distribuita in azienda, di formazione, di sanità integrativa e previdenza complementare.

Tanti buoni titoli accompagnati anche stavolta da apertura al dialogo e da una paternalistica pazienza. Sotto quei titoli, però, abbiamo accertato una realtà diversa. I sindacati metalmeccanici affermano che il Ccnl debba continuare ad essere lo strumento per tutelare il potere d'acquisto dei salari e restituire ai lavoratori l'inflazione registrata proprio contro Federmeccanica ed Assistal che vogliono palesemente modificarne ruolo e funzioni della contrattazione nazionale.

Inoltre, dal punto di vista salariale il modello proposto dalle controparti bloccherebbe l'aumento delle retribuzioni per vent'anni al 95% della platea degli addetti metalmeccanici.

Una cosa improponibile! Insomma, la controparte si ostina a voler realizzare una riforma contrattuale in categoria, quando le confederazioni sindacali ed imprenditoriale hanno pubblicamente manifestato la volontà di incontrarsi per condividere insieme il percorso da intraprendere al riguardo.

Oggi in tre grandi piazze del Meridione d'Italia ripeteremo l'esperienza consolidata attuata ad aprile, maggio e giugno in tutta Italia: una risposta democratica e determinata alla piattaforma incongrua politicamente ed ingiusta strutturalmente tuttora in campo da parte di Federmeccanica ed Assistal.

I contratti vanno rinnovati in Italia a partire da quello dei metalmeccanici, perché il Paese ha bisogno di salari che crescono, di consumi che salgano, di investimenti pubblici e privati diretti alla manifattura, di sviluppo ed innovazione da parte delle imprese. Il sindacato finora ha contribuito con senso di responsabilità e di consapevolezza a favorire la ripresa in Italia. Fare il contratto significherebbe proprio centrare questo obiettivo. Non si può far perdere tempo a tale prospettiva.

Noi continuiamo a sostenere le nostre ragioni, a testa alta e con la schiena diritta. Gli imprenditori dovranno rivedere le posizioni finora assunte. Solo così si riuscirà a fare un buon contratto.

Rocco Palombella

Non solo Alcoa, ma anche "Industry 4.0" e "TTIP"

di Guglielmo Gambardella

Con l'ultima proposta inviata dal Governo a Glencore verificheremo le reali volontà nell'acquisire e riavviare lo "smelter" del Sulcis.
E' questo, in sintesi, l'elemento di novità riferito alle Organizzazioni sindacali di Fim Fiom e Uilm nella riunione del primo giugno tenuta a Palazzo Chigi alla presenza del ministro Carlo Calenda, del sottosegretario Claudio De Vincenti, del vice ministro Teresa Bellanova, del presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru.
Infatti, con l'ultima lettera inviata alla multinazionale delle "commodity" con sede in Svizzera, il Ministero dello Sviluppo Economico ha riformulato i costi energetici disponibili nel caso in cui si confermasse la manifestazione di interesse nell'investimento su Portovesme.
Il ministro Carlo Calenda ha dichiarato, se necessario, la disponibilità a recarsi di persona a Ginevra per illustrare ai vertici di Glencore la bontà della proposta che, ad oggi, offre le migliori condizioni di mercato disponibili sul prezzo dell'energia.
Il responsabile del dicastero ha quindi aggiunto:" Se queste opportunità non saranno colte da Glencore, verificheremo l'interesse di eventuali altri investitori". Abbiamo apprezzato il "piglio" mostrato dal neo ministro Calenda in questo suo primo incontro sulla vertenza Alcoa e la sua determinazione nel voler affrontare il dossier Alcoa.
Come Uilm abbiamo ricordato all'ex rappresentate italiano presso l'UE che troppi ritardi sono stati accumulati nel rilancio economico dell'intera aerea del Sulcis, nell'avvio delle opere infrastrutturali, nel mancato avvio di attività di riqualificazione dei lavoratori (in particolare quelli dell'indotto Alcoa con ammortizzatori sociali già scaduti) per le future ricollocazioni.
E' da segnalare, a margine del confronto su Alcoa, il breve ed "informale" scambio di battute che si è tenuto, fra i sindacalisti presenti ed il ministro, sui temi inerenti "Industria 4.0" e "TTIP" e che hanno segnato, con le dichiarazioni pubbliche del neo ministro, l'inizio del suo mandato al dicastero dello Sviluppo Economico. Sul primo tema, come Uilm, abbiamo chiesto al ministro di prevedere nel gruppo di lavoro che lavorerà al piano strategico per la realizzazione di "Industry 4.0" anche la partecipazione dei sindacati, in particolare sui temi relativi alla formazione/riqualificazione del personale e mercato del lavoro. Sul secondo tema, il ministro ha, invece, esortato i sindacati a non assumere posizioni preconcette su un trattato che potrebbe portare, se definito con regole chiare, benefici per un grande paese esportatore come l'Italia; anche su questo tema il confronto con il sindacato potrebbe essere utile.

In alto: il tavolo a Palazzo Chigi; *sopra:* una manifestazione per Alcoa e, *a destra,* il ministro Carlo Calenda insieme a Guglielmo Gambardella

Luc Triangle, segretario generale di IndustriAll Eu

di Chiara Romanazzi

"IndustriAll Europe in azione per gli investimenti, posti di lavoro e solidarietà" è stato lo slogan del secondo congresso del sindacato industriale europeo che si è svolto a Madrid dal 7 al 9 giugno al Palacio Municipal de congresos, a Campo de las Naciones. L'afosa capitale spagnola (dove in quei giorni la temperatura ha raggiunto i 37 gradi centigradi) è stata teatro del sindacato europeo dell'industria, dove hanno preso parte oltre 750 delegati sindacali provenienti da 38 Paesi europei. All'importante avvenimento ha partecipato come ospite il segretario generale della Ces, Luca Visentini, proveniente dalle fila della nostra confederazione, che è intervenuto durante la prima giornata dei lavori. "Non ci può essere occupazione – ha detto Visentini - di qualità senza investimenti pubblici". Il numero uno della Ces ha spiegato come le ultime previsioni economiche abbiano dimostrato che l'aumento della spesa pubblica determini un aumento della crescita e come sia importante rafforzare la contrattazione collettiva. Infatti, in Europa il consumo è crollato a causa dello smantellamento della contrattazione collettiva e della diminuzione dei salari. "Bisogna – ha ribadito Visentini - aumentare i salari attraverso la contrattazione collettiva che deve essere rilanciata in tutti i Paesi a tutti i livelli. La contrattazione collettiva è l'attività principale dei sindacati e dobbiamo difenderla e diffonderla!" .

Si tratta di concetti che la stessa Uilm, insieme agli altri sindacati metalmeccanici, sta usando a sostegno delle buone ragioni per rinnovare il contratto dei metalmeccanici, scaduto lo scorso dicembre.Questo congresso di IndustriAll non solo ha segnato la fase conclusiva del processo di fusione, ma ha anche determinato la nuova squadra dirigente. Nel precedente congresso, infatti, il gruppo dirigenziale era formato da un segretario generale e da tre segretari generali aggiunti, un Presidente e tre vicepresidenti. Del passato vertice sindacale, Ulrich Eckelmann (ex segretario generale), Bart Samyn (ex segretario generale aggiunto) e Renzo Am

continua a pagina 5

segue da pag. 4

Luc Triangle, segretario generale di IndustriAll Eu

brosetti (ex vicepresidente) sono andati in pensione.Le votazioni del secondo congresso si sono svolte l'8 giugno, e come Uilm abbiamo dato fattivamente il nostro contributo d'Organizzazione. Tutta la delegazione presente si è adoperata per un buon esito della consultazione in questione. Oltre a chi scrive, a Madrid per i metalmeccanici della Uil nazionale sono stati presenti il segretario generale e quello organizzativo Roberto Toigo. Lo scrutinio delle schede votate ha determinato un nuovo assetto di vertice composto da un segretario generale e da tre segretari generali aggiunti, insieme ad un Presidente.

Sono risultati eletti:

Luc Triangle, segretario generale (ed ex segretario generale aggiunto nel precedente mandato), eletto con il 99,39% dei voti e proveniente dal sindacato metalmeccanico belga ACV-CSC METEA;

Sylvaine Lefebvre, segretario generale aggiunto (e segretario generale aggiunto anche nel precedente mandato), eletto con il 91,56% dei voti e proveniente dal sindacato chimico francese FCE FCDT;

Luis Angel Colunga, segretario generale aggiunto, eletto con il 96.75% dei voti e proveniente dal sindacato metalmeccanico spagnolo MCA - UGT;

Benoit Gerit, segretario generale aggiunto, eletto con il 86.48% dei voti e proveniente dal sindacato metalmeccanico belga FGTB-MWB;

Michael Vassiliadis, presidente per il secondo mandato consecutivo, eletto con il 97,49% dei voti e proveniente dal sindacato chimico tedesco IG BCE.

A loro, come delegazione Uilm, abbiamo augurato ufficialmente un buon lavoro. Subito dopo l'elezione a segretario generale, Luc Triangle nel suo discorso ha posto l'accento sulla lotta contro la povertà che ci vedrà impegnati nei prossimi quattro anni e sull'importanza di dover lavorare a partire dalla solida- rietà, "l'unità e la solidarietà sono fondamentali nella nostra campagna" ha dichiarato il sindacalista belga. Il sindacato industriale europeo si è posto l'obiettivo di rafforzare la cooperazione con il sindacato industriale mondiale (IndustriAll Global Union), di essere più presente nel dibattito pubblico, di dover essere più inclusivi, organizzando i lavoratori in tutti i settori di tutta l' Europa e di dover aumentare il proprio impatto. "Unità, impatto e inclusività serviranno a promuovere la solidarietà europea". In Europa si registrano 26 milioni di disoccupati e in 18 Stati membri i salari sono diminuiti.

IndustriAll Europe respinge l'aumento della flessibilità e l'indebolimento della contrattazione collettiva e si prefigge di essere un contropotere visibile alle multinazionali. Così come dichiarato nel piano d'azione 2016-2020, che abbiamo votato e approvato questi giorni , IndustriAll Europe si impegna a:rafforzare la contrattazione collettiva, promuovere politiche attive di orario di lavoro e posti di lavoro di qualità;lottare contro il dumping sociale; difendere la dimensione sociale dell'industria 4.0; migliorare i diritti di informazione e consultazione; rafforzare la solidarietà e la cooperazione internazionale; promuovere il tesseramento sindacale; promuovere il coordinamento europeo in caso di ristrutturazioni; rafforzare l'idendità sindacale.Gli altri documenti che abbiamo votato e approvato sono: lo Statuto, le priorità politiche e le mozioni, che hanno riguardato diversi temi, dal referendum che si svolgerà a breve nel Regno Unito per decidere se far uscire la Gran Bretagna dall' Europa, all'immigrazione, al dialogo sociale settoriale, alla parità retributiva, alla siderurgia europea e al riconoscimento dello stato di mercato della Cina.Abbiamo, inoltre, votato per la creazione di tre nuovi gruppi di lavoro: Giovani, Pari opportunità e impiegati, che avranno diritto a presenziare al comitato esecutivo, ma senza diritto di voto. Infine, è stata annunciata una giornata di azione europea per l'acciaio e a partire dal prossimo comitato esecutivo che si svolgerà a novembre, discuteremo delle misure necessarie che verranno adottate per promuovere la presenza femminile negli organi di IndustriAll Europe.

Peccato però che, in barba agli impegni annunciati per stimolare la presenza femminile, non sia stata eletta nessuna donna nel gruppo dirigenziale, nonostante ci fosse una candidata da poter votare.

C.R.

CNH INDUSTRIAL di Lecce

cassa integrazione per 468 lavoratori

È emergenza occupazione nello stabilimento Cnh Industrial di Lecce: ben 468 lavoratori su 600 andranno in cassa integrazione ordinaria con il criterio della rotazione. E pensare che nel novembre 2015 la società aveva fortemente voluto spostare la produzione europea di motolivellatrici da Berlino allo stabilimento di Lecce, sorprendendo così l'opinione pubblica e la stampa nazionale. L'attività produttiva è stata trasferita in un impianto di costruzione di macchinari impegnato nella produzione di terne, pale gommate, pale gommate compatte e sollevatori telescopici.

In particolare Lecce è il più grande centro di eccellenza di Cnh Industrial per le macchine movimento terra nella regione Emea (Europa, Medio Oriente e Africa). La decisione è rientrata nel programma di efficienza della società presieduta da Sergio Marchionne e quotata in Borsa a Wall Street e a Piazza Affari. La motivazione scatenante di tale scelta è quindi la contrazione degli ordini, così come precisato dal comunicato dell'azienda consegnato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali metalmeccaniche Fim, Fiom, Uilm e Fismic, vicine alle preoccupazioni dei lavoratori. "Vi informiamo -si legge nel comunicato- che lo stabilimento di Lecce della società scrivente deve procedere a sospensioni dell'attività lavorativa, con richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria a favore dei lavoratori sospesi. La causa di tali sospensioni -continua- è determinata dalla necessità di adeguare i volumi produttivi dello stabilimento alla contrazione degli ordini. Nel periodo interessato da dette sospensioni potrà essere comandato al lavoro il personale necessario, in relazione alle esigenze organizzative che dovessero manifestarsi e legate alle diverse tipologie di prodotti presenti nello stabilimento in oggetto".

È stato constatato come la crisi degli ordini per Cnh sia generale: anche in altri siti è stata accertata, per cui pure nello stabilimento di Lecce si deve rallentare la produzione. Ovviamente, chi ne ha la peggio in questo caso sono i lavoratori. Le opinioni sono davvero divergenti, perché c'è chi considera questo un momento molto difficile per l'azienda e chi ipotizza una prossima ripresa.

Certamente, nel 2015 lo stabilimento collocato nella zona industriale di Surbo è risultato l'unico, con quello di Piacenza, a non aver ottenuto il premio efficienza riconosciuto dalla multinazionale ad altri stabilimenti. Nonostante gli auspici non siano dei migliori, è noto come Cnh Industrial voglia anche implementare la linea di produzione delle moto-livellatrici. Di fatto, se si considera il quadro attuale non sono prevedibili effetti positivi a breve termine.

(photogallery cnhindustriall.com)

Piaggio Aerospace: Uilm, necessario uscire da impasse

In alto il drone "p1hh ", *in basso:* manifestazione a Genova per la Piaggio Aero Industries (*foto internet)*

Per Piaggio Aerospace è "necessario uscire rapidamente dall'impasse", scrive in una nota il segretario genovese della Uilm, Antonio Apa *(in alto nell'ultimo direttivo di Genova)*, il quale aggiunge: "il rinvio dell'incontro al ministero per Piaggio era nell'aria da qualche giorno. La situazione non si è ancora sbloccata nei suoi nodi principali: lo sblocco di risorse finanziarie fondamentali per mantenere l'attività produttiva da parte dell'azionista, il rapporto tra questi e il governo italiano e il ruolo di Finmeccanica sullo sfondo. Una situazione molto complicata vista la delicatezza dello stato di salute di Piaggio a cui scadono tra poco più di un mese i primi due anni di cassa integrazione straordinaria e sul cui rinnovo non è ancora delineato il percorso amministrativo per i ritardi dei ministeri ad attuare l'art. 42 della Legge 148/2015". Un ennesimo incontro a vuoto al ministero, sottolinea Apa, sarebbe stato deleterio poiché non possiamo più permetterci di fare balletti politici e non dare risposte chiare alla gente. Riteniamo però molto pericoloso, e un errore, non avere già una data, questa volta non rinviabile, per trovare una soluzione alle priorità di Piaggio . Innanzitutto sbloccare l'impasse finanziario e far ripartire la filiera produttiva con una presa di posizione responsabile da parte di tutti i soggetti istituzionali affinché il progetto Piaggio , strategico per il Paese, non fallisca; un piano industriale sostenibile che rilanci l'azienda nel rispetto dell'accordo fatto nel 2014 e che mantenga i patti presi con le organizzazioni sindacali; rinnovare il prima possibile la Cigs garantendo quegli ammortizzatori conservativi stabiliti nell'accordo del 2014 in modo da far sì che nessuno dei lavoratori di Piaggio rimanga per strada alla fine del piano. Il tempo sta scadendo. Non possiamo permetterci altri giri a vuoto. E' arrivato il momento che il governo e Piaggio diano soluzioni e non più possibilità ad una situazione che rischia di trasformarsi in un dramma sociale. Per questo", conclude, "chiedia- mo immediatamente la data di un incontro non rinviabile da avere entro la metà di giugno in cui questi punti fondamentali trovino soluzione. A questo incontro chiediamo la presenza anche del ministero del Lavoro per illustrarci come si possa sfruttare l'art. 42 della Legge 148/2015,quale possa essere la strada per arrivare al rinnovo e di attivare immediatamente la procedura per farlo".

MOTO: Acem, immatricolazioni nei primi 4 mesi +4,7% rispetto a 2015

Nei primi quattro mesi dell'anno sono stati registrati 408.362 moto a due e tre ruote nella Ue.
Lo indica l'Acem, l'associazione europea dei produttori del settore.
Da gennaio ad aprile si è registrato un aumento del 4,7% rispetto a 390.179 veicoli registrati nello stesso periodo del 2015. In Italia sono stati registrati 75,699 unità, pari a un incremento del 16,7%, in Spagna 42.640 (+ 14,%), nel Regno Unito 39.738 (+8,8%), in Germania 73.688 8 (+0,6%). Cali in Francia a 75.444 moto (- 0,1%).
Nei primi quattro mesi dell'anno le immatricolazioni delle moto a due ruote sono aumentate del 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso su base annuale: in totale 321,577 moto contro 297.577 nel 2015.
In Italia l'aumento sono state immatricolate 68.482 moto (+18,8%), in Spagna 41.753 (+ 15.9%), nel Regno Unito 37.134 (+9,9%), Germania 62.980 (+ 1.2%) e Francia 52.465 (+ 0,4%). I motorini di nuova immatricolazione sono stati 92.602, - 5,8% rispetto all'anno scorso. Olanda 18.821, +0,8%, Italia 7,217, - 0,3%, Francia 22.979, -1,1%, Germania 10.688, -2.9%, Polonia 5.815, - 32,8%.

Sale indice della fiducia in economia UE

A maggio l'indice Esi della Commissione europea che misura la fiducia sull'andamento dell'economia è aumentato nella zona euro di 0,7 punti portandosi a quota 104,7 punti, nella Ue è aumentato di 0,5 punti portandosi a quota 105,7. L'aumento della fiducia nella zona euro è dovuto al miglioramento delle valutazioni sull'economia tra consumatori e manager nel settore della distribuzione al dettaglio e nel settore delle costruzioni mentre la fiducia è rimasta stabile nell'industria, è calata un pò nei servizi. Tra le economie più grandi, l'indice è migliorato sensibilmente in Francia (+1,5 punti) e leggermente in Germania (+ 0,4) e Italia (+0,3 punti per la Commissione si tratta di un andamento "largamente stabile"), è calato in Spagna (- 0,4), in Olanda è sceso di 0,1 punti.
Nell'industria la stabilità della fiducia deriva da aspettative dei manager più positive sull'attuale livello del portafoglio ordini e degli stock di prodotti finiti compensata da un decremento marcato delle aspettative di produzione. La valutazione della produzione passata è migliorata sensibilmente mentre quella del portafoglio ordini per l'export è rimasta stabile.
Il leggero calo nel settore dei servizi (-0,4) è dovuto a valutazioni più negative sulla domanda passata e al peggioramento leggero della valutazione sulla produzione passata mentre l'attesa di domanda è migliorata in misura sensibile. L'aumento marcato della fiducia tra i consumatori (+2,3%) è dovuto a giudizi più positivi sulla situazione economica generale futura, sulla disoccupazione e sulle attese di risparmio, mentre il giudizio sulla situazione finanziaria futura delle famiglie e sulle attese di risparmio è rimasto stabile.
La fiducia nel settore della distribuzione al dettaglio è aumentata di 1,9 punti, nella costruzioni di 1,7. La fiducia nel settore dei servizi finanziari, non compresa nell'indice Esi, è aumentata di 4,9 punti a causa della valutazione più ottimistica della situazione del business passato, della domanda passata e della domanda attesa. I progetti di occupazione sono stati rivisti al rialzo nell'industria e nel settore 'retail' mentre è rimasta stabile nei servizi e nelle costruzioni. L'attesa sui prezzi di vendita è aumentata nell'industria e nei servizi e in minor misura nella distribuzione al dettaglio e nelle costruzioni. In aumento anche la valutazione tra i consumatori.
L'andamento nella Ue è in linea con quello della zona euro. L'aumento dell'indice Esi di 0,5 punti a maggio è derivato dal miglioramento della fiducia nelle costruzioni (+2,9), nel settore della distribuzione al dettaglio (+ 0,9) e tra i consumatori (1,1). È peggiorata la fiducia nei servizi (-1) ed è rimasta stabile nell'industria (+0,3).
L'indice è calato in Polonia (-1,6) ed è migliorato nel Regno Unito (+1,3 - nonostante l'incertezza per il referendum su Brexit). Le aspettative sull'occupazione nelle costruzioni e nei servizi sono migliorate, sono rimaste piatte quelle nella distribuzione. Le attese sui prezzi sono in linea con la zona euro eccetto per il commercio al dettaglio, dove sono calate, e le costruzioni (stabili). Stabili anche le attese sui prezzi.

INDUSTRIA: ISTAT, PREZZI ALLA PRODUZIONE -0,7% AD APRILE

Ad aprile, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,7% rispetto al mese precedente e del 4,1% nei confronti di aprile 2015. I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno diminuiscono dello 0,9% rispetto a marzo e del 4,5% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registra un aumento dello 0,1% in termini congiunturali e una diminuzione dell'1% tendenziale. I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano un aumento dello 0,2% sul mese precedente (con variazioni nulle per l'Area euro ed un aumento dello 0,3% per quella non euro). In termini tendenziali si registra un calo del 2,1% (-2% per l'Area euro e -2,1% per quella non euro). Il contributo maggiore al calo tendenziale dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno proviene dal comparto energetico (-3,9 punti percentuali). Sul mercato estero i contributi negativi più rilevanti derivano dai beni intermedi sia per l'Area euro sia per quella non euro (-1,2 punti percentuali per entrambi), spiega Istat. Il settore di attività economica per il quale si rileva il calo tendenziale dei prezzi più marcato è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni del 18,2% sul mercato interno e del 26,4% su quello estero.

RISALE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Ad aprile risale il tasso di disoccupazione giovanile (ovvero nella fascia dei 15-24enni) e tocca il 36,9%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Lo comunica l' Istat.

L' Istat sottolinea come l'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8% (cioè meno di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza è in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto a marzo. Ad aprile, comunque, anche tra i 15-24enni cresce di 0,2 punti percentuali il tasso di occupazione mentre diminuisce di 0,4 punti quello di inattività. Un andamento analogo si registra nelle restanti classi di età: ad aprile cresce il tasso di occupazione (+0,3 punti tra i 25-34enni e +0,1 punti tra gli over 35) e cala il tasso di inattività (-0,4 punti tra i 35-49enni e -0,2 punti nelle classi 25-34 anni e 50-64 anni). Il tasso di disoccupazione diminuisce tra i 25-34enni (-0,2 punti), aumenta tra i 35-49enni (+0,3 punti) e rimane stabile tra gli over 50.

Anche per questo "Cruci-calcio" tantissime e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da: Michele Loda della Fiat di Brescia; Alessio Rignanese di Teramo; Alessandro Vitofrancesco di Foggia e Alberto Tanzi artigiano di Brescia.

Originale il prossimo gioco che sarà dedicato ai cantanti i quali dovranno essere individuati attraverso una frase di una loro canzone.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-calcio"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	K	A	L	I	N	I	C		P	O	G	B	A		A	B	A	T	E
2	E	N	E	C	O	L	O		A	R	A		V	I	T	A	L		T
3	I	O	M		C	A	L		V	O	L	I	E	R	A		L	A	O
4	T	T	I		E	M	A	T	O	M	A		L	I	L	I	A	N	O
5	A	N	N	E	R		N	E	L		N		L		A	R	N	T	
6		A	A		I	D	T		E	D	O	P	I	T	N	A		E	S
7	C	C		A	N	N	U	I	T	O		A	N	A	T	O	L	I	A
8	A		B	G	O		O		T	E	S	S	E	R	A	T	A		B
9	R	E	A	L		A	N	T	I	B	O	S	S	I			M	A	B
10	B		R	I	Z	Z	O				N	I	E		E	M	E	L	I
11	O	I	Z	O	I	Z		O	B	O	D	O		G	R	E	L	L	A
12	N	C	A		D	E	B		A	D	A	N	I		A	N	A	I	D
13	E	N	G	L	A	R	O		C	I	G	A	R	I	N	I		R	O
14	R	A	L	A	N	A	C	N	I		G	L	A	D	I	A	T	O	R
15	O	L	I	V	E	R	A		O	D	I	E	R	N	O		O	G	O